

# EMERGENZA CORONAVIRUS



La direttrice dell'Archivio Valeria Leoni con un ruolo matricolare parte a stampa, parte manoscritto. Dopo la prima consultazione sarà messo in quarantena e non potrà tornare di nuovo disponibile prima di dieci giorni. A destra Francesco Faldi, addetto a custodia e vigilanza sfoglia documenti in sala studio con i presidi richiesti.



## All'Archivio ripartenza lenta

Guanti, mascherina e biro personale, accessi pianificati e pesanti limitazioni per la consultazione. In via Antica Porta Tintoria è iniziata la Fase 2. Anche i documenti in quarantena per dieci giorni

di **MARIAGRAZIA TESCHI**

**CREMONA** Il severo protocollo per l'accesso alla sala studio e a quella di lettura non lascia spazio a fraintendimenti. L'Archivio di Stato di Cremona è il custode della nostra memoria, spesso racchiusa in rari, preziosi e fragili documenti (che raggiungono un totale di circa 11 chilometri di lunghezza), testimonianze storiche di quella memoria che non vuole perdersi. E come tale va protetta, conservata e tutelata. Ieri, primo giorno di riapertura al pubblico dopo quasi due mesi, la direttrice **Valeria Leoni** ha perfezionato l'insieme delle misure di contenimento del rischio di contagio previste dalla legge e predisposto le sale studio e lettura ad ospitare gli studiosi in totale sicurezza. Se da

un lato le regole anti Covid sono quelle comuni che sperimentiamo ogni giorno da settimane – controllo delle temperature, mascherina e guanti, igiene delle mani, accesso solo su prenotazione – dall'altro c'è la gestione tutt'altro che agile delle collezioni. «Come sappiamo – spiega Leoni – la permanenza del virus sulle superfici è di massimo nove giorni. Per questo motivo, qualsiasi intervento di disinfezione diretta dei beni archivistici e librari non è necessaria se questi sono stati isolati almeno nelle due settimane antecedenti alla riapertura. In caso contrario è sufficiente garantirne l'isolamento per almeno 10 giorni, senza ricorrere all'utilizzo di disinfettanti che potrebbero risultare dannosi». «Un periodo impegnativo», aggiunge Leoni, li-



Leoni mostra il decalogo di comportamento all'ingresso dell'Archivio

mitante per chi ha necessità di una lunga consultazione, con il rischio di vedere allungati i tempi di studio e ricerca. Cautela, però, necessarie. In osservanza dei principi di rotazione, inoltre, ogni utente di sala studio e lettura potrà accedere in Archivio due volte la settimana, non di più. E al fine di mantenere le distanze di sicurezza, il sala studio potranno essere presenti al massimo tre utenti. Sempre tre sono i pezzi che si possono consultare quel giorno, tenendo presente che, una volta consultata, la busta tornerà disponibile dopo aver scontato i 10 giorni di quarantena. E per fortuna che Biblioteche e Archivi sono stati inclusi tra i luoghi a basso rischio, nei quali è possibile una graduale ripresa dei servizi contenendo in maniera efficace il ri-

schio di contatto tra le persone e tra persone e materiali che possono veicolare il contagio da Coronavirus. «La ripresa sarà graduale per forza – aggiunge la direttrice – anche se spero in un allentamento delle maglie del protocollo. Penso ad esempio agli atti amministrativi consultati dai professionisti: è vero che catasto, anagrafe, stato civile, licenze edilizie sono in gran parte documenti digitalizzati, ma a lungo andare la consultazione a distanza potrebbe creare qualche difficoltà». Costanza, perseveranza e tenacia non fanno difetto ai topi d'archivio. Le prime mail di prenotazione sono già arrivate (as-cr@benculturali.it). E da regolamento, ricordarsi di portare da casa biro o matita. Sono escluse dal prestito.

di **PRODUZIONE RISERVATA**